

Perché studiare a Unipi è studiare in presenza?

Lettera agli/alle studenti

Care e cari studenti del Dipartimento di Civiltà e Forme del Sapere,

Di fronte al dibattito in corso sull'opportunità di proseguire l'utilizzo nel nostro Ateneo della didattica online, noi firmatari/e del seguente documento avvertiamo l'esigenza come docenti di chiarire il nostro punto di vista sul perché riteniamo importante che i corsi universitari vengano tenuti in presenza, nella misura in cui le condizioni pandemiche continueranno a permetterlo.

Pur pensando che sia opportuno utilizzare una serie di strumenti tecnologici e online che abbiamo affinato in questo ultimo anno e mezzo al fine di potenziare la didattica, anche nel senso dell'inclusione, e di semplificare taluni aspetti della vita accademica, crediamo che studiare all'Università di Pisa significhi innanzitutto studiare in presenza.

Siamo convinti/e che seguire un corso di laurea esclusivamente a distanza, lontano dall'Università, privi gli e le studenti di una componente imprescindibile del percorso di formazione e apprendimento.

La didattica in presenza:

* offre possibilità di apprendimento migliori: in quanto favorisce fra docenti e studenti e tra studenti l'interazione, il dialogo e il dibattito, elementi fondamentali della formazione universitaria, in particolare di quella umanistica; la didattica e l'esperienza universitaria nel suo insieme, d'altronde, non si esauriscono nello spazio della lezione, ma continuano nelle aule studio, nelle biblioteche, negli studi dei docenti, nei corridoi, nei giardini... in tutti quei luoghi in cui ci scopriamo e ci riconosciamo come comunità;

* permette la socializzazione e l'interrelazione tra studenti provenienti da ambienti sociali e culturali diversi, favorendo la costruzione di una comunità ampia, aperta e inclusiva che tiene insieme le diverse componenti della comunità accademica, inclusi docenti e personale tecnico-amministrativo;

* favorisce la maturazione e la formazione dei/delle giovani, promuovendo percorsi di autonomia e indipendenza anche attraverso la capacità di sviluppare e gestire le relazioni interpersonali;

* evita il disagio, la mancanza di motivazione, il senso di precarietà, alienazione e isolamento che in diverse occasioni sono emersi durante gli ultimi semestri di didattica a distanza;

* evita discriminazioni fra chi frequenta, usufruendo di maggiori possibilità formative, e chi rimane a casa in solitudine, davanti allo schermo di un computer. L'idea che l'università a distanza possa essere più democratica perché più inclusiva riposa a nostro avviso su un fraintendimento, in quanto alla lunga crea studenti di serie A e di serie B, contribuendo ad accentuare ulteriormente disuguaglianze socio-economiche già acuite dalla crisi della pandemia.

* rappresenta il vero diritto allo studio e non il diritto ad un suo surrogato.

Firme

Simone Collavini (Storia, Direttore Dpt. Civiltà e Forme del Sapere)

Maria Letizia Gualandi (Archeologia, Vice-direttrice Dpt. Civiltà e Forme del Sapere)

Luca Baldissara (Presidente Cds in Storia)

Marilina Betrò (Presidente Cds in Orientalistica)
Pietro Di Martino (Presidente Cds in Scienze della Formazione Primaria)
Adriano Fabris (Filosofia, Presidente Cds in Discipline dello Spettacolo e della
Comunicazione)
Simonetta Menchelli (Presidente Cds in Archeologia)
Giovanni Paoletti (Presidente Cds in Filosofia)
Mattia Patti (Presidente Cds in Storia e Forme delle Arti Visive, dello Spettacolo e dei
Nuovi Media – Savs)
Cinzia Maria Sicca (Presidente del Cds in Scienze dei Beni Culturali)
Eleonora Sirsi (Presidente Cds in Scienze per la Pace)

Chiara Barbati (Orientalistica)
Pierluigi Barrotta (Filosofia)
Simonetta Bassi (Filosofia)
Michele Battini (Storia)
Luca Bellotti (Filosofia)
Pier Giorgio Borbone (Orientalistica)
Giovanni Boschian (Antropologia)
Alessandro Buono (Storia)
Domitilla Campanile (Storia antica)
Giuliano Campioni (Filosofia)
Maria Piera Candotti (Orientalistica)
Mauro Capocci (Filosofia)
Salvatore Carannante (Filosofia)
Cristina Cassina (Storia)
Bruno Centrone (Filosofia)
Anacleto D'Agostino (Orientalistica)
Cristina D'Ancona (Filosofia)
Fabio Dei (Antropologia)
Caterina Di Pasquale (Antropologia)
Fabio Fabiani (Archeologia)
Margherita Facella (Storia antica)
Alfredo Ferrarin (Filosofia)
Gianluca Fulveti (Storia)
Alessandra Fussi (Filosofia)
Margherita Galbiati (Filosofia)
Matteo Giuli (Storia)
Francesco Giunta (Filosofia)
Sylvia Greenup (Inglese)
Alfonso M. Iacono (Filosofia)
Cecilia Iannella (Storia, Scienze della
formazione primaria)
Michela Lazzeroni (Geografia)
Fabio Lavista (Storia)
Paolo Macchia (Geografia)
Sonia Maffei (Scienze dei beni culturali)
Francesco Marchesi (Filosofia)
Carlo Marletti (Filosofia)
Lawrence Thomas Martinelli (Inglese)
Antonio Masala (Filosofia, Disco)
Daniele Mascitelli (Orientalistica)

Marco Matteoli (Filosofia)
Gianluca Miniaci (Orientalistica)
Enrico Moriconi (Filosofia)
Cristina Moro (Storia)
Veronica Neri (Filosofia, Disco)
Alessandro Orengo (Orientalistica)
Francesco Pelosi (Filosofia)
Renata Pepicelli (Storia,
Orientalistica)
Stefano Perfetti (Filosofia)
Giuseppe Petralia (Storia)
Mario Pirchio (Filosofia)
Claudio Pogliano (Filosofia)
Alessandro Polsi (Storia)
Andrea Raggi (Storia antica)
Cristina Rossi (Storia)
Maria Michela Sassi (Filosofia)
Giovanni Scarafile (Filosofia, Disco)
Alberto Siani (Filosofia, Disco)
Chiara Tognolotti (Disco)
Chiara Tommasi (Storia)
Giacomo Turbanti (Filosofia, Disco)
Alessandra Veronese (Storia,
Orientalistica)
Matteo Vigo (Orientalistica)
Salvatore Vitale (Orientalistica)